Lunedì 26 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA.

Udine - Anno XIII - N. 203.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

SCUOLA E RELIGIONE

La istruzione religiosa elementare è stata la seconda delle questioni più importanti, che hanno sollevata la testa, nella discussione parlamentare sul bilancio della istruzione pubblica: ed essa è tale da interessare davvero la generalità; *non occorre dimostrarlo.*

La questione, in via di fatto, si trova oggi in questi termini. Il primo articolo dello Statuto proclama «la religione cattolica, apostolica e romana la sola religione dello Stato»; aggiunge però che «gli altri culti sono tollerati conformemente alle leggi».

La legge Casati, del 1859, sulla istruzione pubblica, che è ancora la legge fondamentale in materia, nonostante le molte deroghe avvenute, dichiara, all'art. 315, che «l'istruzione di grado inferiore comprende l'insegnamento religioso», e all'art. 325 deferisce al parroco, d'accordo col Municipio, l'esame semestrale relativo.

Ma la legge Casati, dal 59 *in poi*, sia per le difficoltà pratiche della sua esecuzione prodotte dalla continua ostilità tra le autorità civili e le ecclesiastiche, sia per lo spirito nuovo e più in armonia con le idee dei tempi, che s'infiltra fatalmente in tutte le vecchie cose e ne allarga i confini letterali, la legge Casati, dico, è venuta anche in punto a ciò perdendo terreno, cadendo in dissuetudine; si è, per così dire, mummificata. Nella maggior parte delle scuole elementari l'istruzione religiosa o s'impartisce, in modo rudimentale, quasi *pro forma*, dai maestri, o non s'impartisce affatto; il parroco non interviene agli esami; in parecchi dei comuni più importanti, in cui la questione si è agitata vivacemente, essa è stata risolta col provvedere all'istruzione religiosa per quegli allievi soltanto le cui famiglie ne facciano richiesta.

Così stando le cose, in seguito al recente alito mistico, si è tentato d'infondere nella politica dello Stato e dietro il soffio clericale che ha spirato nelle ultime elezioni amministrative, la questione della istruzione religiosa, che pei clericali è segnacolo in vessillo, non poteva non affacciarsi in Parlamento.

Alla Camera si sono, a dir vero, contentati di poco: alcuno ha raccomandato di provvedere alla istruzione religiosa, perchè com'è impartita ora essa *non soddisfa nessuno* e costituisce un ibridismo intollerabile: altri hanno affermato che una istruzione religiosa è indispensabile, che la scuola non deve essere atea, e tutto è finito lì.

Ma la grossa fatica l'ha sostenuta in Senato il solito Ercole senatorio di buona volontà, che si sobbarca a tutte le più improbe fatiche, eroicamente non curandosi della debolezza dei propri muscoli e dei risultati umoristici ai quali spesso perviene; voglio dire del senatore Rossi da Schio. Egli ha declamato anche in questo caso un famoso zibaldone politico-storico-filosofico, in cui se la è presa con la «così detta libertà di coscienza» ed ha fortemente agitato per l'aria i soliti spauracchi della scuola atea, del popolo senza fede e della nuova umanità senza Dio.

Non contento poi della sua concione in sede di bilancio, il senatore Rossi l'ha convertita altresì in interpellanza formale ed è tornato con essa all'assalto pochi giorni dopo, intimando al Ministro di rientrare al più presto e con lealtà negli accampamenti della legge Casati.

Le idee del Ministro, esposte alla Camera e al Senato, sono state in compendio le seguenti. Egli ritiene che, per informarsi al principio della libera Chiesa in libero Stato, l'istruzione religiosa dovrebbe darsi dalla Chiesa, ma la legge vigente nol permette, e nol permette neppure la condizione presente dei rapporti tra Chiesa e Stato. In omaggio alla legge, lo Stato deve dunque provvedere ad un insegnamento religioso, ma questo egli pensa debba essere impartito a chi lo vuole da *gente idonea*, giudicata tale dai Consigli provinciali scolastici d'accordo coi Comuni. Se il sentimento religioso non esistesse, crede bisognerebbe crearlo; ma ciò non vuol dire insegnare catechismo nelle scuole per mezzo di maestri forse atei. Il catechismo va insegnato in chiesa e da sacerdoti. Difficile provvedere altrimenti. Alla interpellanza del sen. Rossi infine ha risposto che il ritorno puro e semplice alla legge Casati produrebbe adesso troppe difficoltà: provvederà per ora come ha detto: vedrà in seguito se vi possa fare qualche cosa di più nel senso desiderato dall'interpellante.

In complesso mi pare che anche stavolta il Ministro se la sia cavata abbastanza bene, salvando, se vogliamo, un po' la capra e un po' i cavoli; ma nella condizione presente delle cose, sarebbe stato difficile fare altrimenti. Così l'ultima promessa di fare in seguito qualche cosa di più, la ritengo una semplice formola di cortesia gettata dentro alle bramose canne dell'interpellante per acquetarlo.

***

Le questioni sull'argomento sono due: l'una concerne semplicemente l'applicazione della legge; l'altra, ben più importante, risale al principio, cioè all'ingerenza dello Stato in materia religiosa e quindi alla bontà della legge stessa.

Quanto alla prima, lo statuto proclama, è vero, una religione ufficiale dello Stato ma ciò non implica affatto, come conseguenza necessaria, l'obbligo, per parte dello Stato, d'insegnarla.

Resta la legge Casati: ma a questa il tempo e le circostanze hanno fatto, come si è detto, non pochi strappi.

L'insegnamento generale, obbligatorio del catechismo nelle scuole, per molte ragioni, non è più possibile; la legge non può più applicarsi che con una interpretazione larga, approssimativa.

Senonchè i nuovi mistici e i clericali, trionfatori dell'oggi pretendono adesso che si ritorni alla interpretazione stretta ed alla applicazione rigorosa della legge; tentano insomma di fare qualche cosa di simile alla nuova «legge scolastica» testè fatta *votare dal governo clericale* nel Belgio, con tanta tempesta di contrasti e con la disapprovazione degli stessi conservatori liberali.

A parte le belle pretese e le audaci imprese dei clericali, la mia modesta opinione in proposito sarebbe questa: poichè una legge esiste, sia buona o sia cattiva, per l'imprescindibile obbedienza dovuta alla legge, senza di che non esiste libertà, bisogna eseguirla. Certo nell'applicarla si fa luogo alla interpretazione più o meno intelligente ed opportuna consigliata dalla necessità; perciò i temperamenti sostenuti dall'on. Baccelli — istruzione religiosa per chi la vuole, e impartita da incaricati speciali e idonei — *mi sembrano* la interpretazione più giusta ed opportuna della legge Casati. Tuttavia bramerei che la legge stessa fosse precisata in un senso o nell'altro. Legge chiara, precisa e fedelmente eseguita: ecco la mia impresa.

Rimane la questione più importante. È buona la legge in faccia alla critica positiva? Quali relazioni necessarie intercedono tra lo Stato e la religione in genere e l'insegnamento religioso in ispecie?

Se la legge sia buona, l'esperienza risponde a prima vista che no: si è dovuto derogarne o ricorrere ad interpretazioni accomodanti. E questo semplicemente perchè l'insegnar religione non è affare dello Stato.

Noto subito, per prevenire ogni subdolo argomento clericale *in contrario*, che in questo dibattito la religione per sè stessa, non è punto in causa. Si può anche ammettere che il sentimento religioso, come ha detto l'on. Baccelli, se non ci fosse, bisognerebbe crearlo. Ma questo e tutta la rettorica ascetica del sen. Rossi e compagni sono qui fuori di posto. Qui si tratta soltanto di vedere se spetti o no allo Stato l'insegnamento della religione.

Il concetto moderno e scientifico dello Stato lo esclude.

Per esso lo Stato non è più che un ente giuridico impersonale e imparziale, la sintesi e il simbolo degli interessi politici di una collettività, di cui il Governo è il gerente d'affari. Esso ha per conseguenza il dovere di rispettare e di proteggere tutte *le* religioni, senza immischiarsene. Lo Stato non ha cura d'anime.

L'idea della istruzione religiosa somministrata dallo Stato *dipende ancora* dalla stretta connessione che esisteva in passato tra il potere civile e l'ecclesiastico e più ancora dalla confusione di essi che si verificava nei governi teocratici, come da noi il pontificio.

Ora, dopo la separazione assoluta dei due poteri, alla scorta della nostra formola nazionale di — libera Chiesa in libero Stato — lasciataci siccome faro luminoso dal genio di Camillo Cavour, una simile attribuzione per parte dello Stato apparisce evidentemente assurda.

Lo Stato e la Chiesa *hanno due missioni* ben distinte nella società moderna; *le loro vie sono nettamente tracciate* dalla loro logica finalità: esse possono *correre parallele; non devono* confondersi mai. Da ciò, necessariamente, la incompetenza della scuola laica in materia religiosa.

Lo Stato, come gerente d'affari della collettività, ha l'obbligo di provvedere all'impartimento della istruzione elementare e scientifica, perchè nessuna altra iniziativa particolare basterebbe a ciò: ma per l'insegnamento religioso c'è l'iniziativa dell'interesse speciale, c'è l'organismo che ha la gerenza degli affari spirituali, c'è la Chiesa. Spetta ad essa di promuovere il sentimento religioso e d'insegnare la religione. A che cosa servirebbe, *come risponderebbe al* proprio scopo, se non compisse questo *primo dovere? Essa* ha il *dominio* delle coscienze, ha i mezzi più potenti di costrizione *morale*: se ne giovi, come l'America, e come dovunque prevale il concetto moderno di Stato e di libertà religiosa. Se non lo fa, per miserabili puntigli temporali, tanto peggio per essa. La religione ai tempi nostri, non può più essere insegnata ed alimentata che dalle coscienze e dagli organismi religiosi. Ci pensino coloro che amano la religione per sentimento vero e non per interesse.

La scuola dello Stato, la scuola laica non può non essere — non atea, come si declama con rettorica falsa o di malafede — ma indifferente, estranea all'insegnamento religioso; il che non esclude gli elementi della legge morale basati sulla nozione della *divinità*.

Sarebbe tempo di dichiararlo apertamente e di sancirlo con legge anche in Italia, facendola finita una buona volta con le transazioni, con gli espedienti e coi sotterfugi.

Justus.

SUI MITI DELLE ACQUE

In quel toccante romanzo che son *Le vie di Dio* del Björnson, c'è una osservazione semplice ma vera quanto mai; la quale, forse anche per il luogo dove è posta, non può passare inosservata a chi legge.

«Non è strano — vi si dice — che il mare consoli l'anima quando lo si vede, e renda così malinconici quando vi si pensa?» Le dice Ragni, queste poche parole, la infelice Ragni dall'anima ingenua e buona, e che la cattiveria e la maldicenza del mondo avvelenano e uccidono, in una sera placida e calma di neve, in cui l'assale all'improvviso il pensiero nostalgico del mare lontano.

Però la profonda verità di quella frase mai fu per me così sentita, come dopo la lettura di un libro uscito di fresco; *Sui miti delle acque*, denso di erudizione, (ma di erudizione non mai pesante, perchè passata attraverso il gran filtro di una squisita anima d'artista) in cui l'autore, E. G. Boner, parlando della poesia delle acque, richiamò più a lungo il mio pensiero al ricordo del mare, il sommo, il grande, il buono Oceano, delizia e vita di tanti cuori in ogni età (*).

Ed ancor oggi che scrivo, la distesa azzurra e interminata rivive innanzi all'occhio della memoria in tutta la sua svariata ed instabile tavolozza di tinte, *di mezze-tinte, di sfumature*; nella ancor più svariata gamma di suoni, di *fremiti, di sospiri che sfuggono ad ogni* orecchio umano, ma si raccolgono e si sentono così profondamente nel cuore: ora calmo come un bambino cullato da un sonno senza sogni, per usare le parole dello Shelley (questo poeta sublime del mare che ne aveva l'anima grande e buona) baciato dal sole, o incantato nel plenilunio: ora terribilmente sconvolto, più sublime ancora nell'ira e scrosciante e sonoro, come se i mille mostri urlanti e scatenati di cui fantastica il Michelet e canta il Tennyson, uniti alle grida disperate dei naufraghi e dei morti, si agitino per davvero sotto l'onda schiumosa.

E più dolce ancora — e perciò ora più triste attraverso il velo del rimpianto — mi sorride insieme il ricordo di tempi lontani, quando lungo la *sua* spiaggia andava fantasticando all'incessante *gorgogliare dei flutti, cercando di* afferrare qualcosa dell'arcano linguaggio del mare, perchè, canta bene il Wordsworth, *the sleepless Ocean murmurs for all ears*; mentre certo alla sua voce e alla sua vista, inconsciamente, si andava formando lo spirito mio, se è vero quanto afferma un canto di Finlandia, che il mare forma lo spirito dell'uomo, e le onde gli danno la intelligenza.

Certo è soltanto innanzi all'Oceano onnipotente, che di potenza forse, come dice l'Atharva Veda, non cede che al solo Amore, mentre l'occhio curioso errando sulla tremula superficie, cerca indarno penetrare l'Oceano che vi si nasconde per entro, ed i misteri incompresi (in fondo al mare sognano il paradiso i giapponesi, i groelandesi e i neo-Caledoni); è soltanto innanzi all'Oceano che si possono comprendere a pieno i canti di quei poeti che hanno consacrato l'opera loro al mare e vi hanno cercato la inspirazione.

Io so che mai, come innanzi alla distesa placida e intensamente azzurra dell'Jonio, nel golfo di Taranto, ho sentito tutta la divina bellezza della fine del canto IV nel *Child Harold* byroniano, o il fascino potente dell'*Odissea*, leggendo la quale sembrava al Göthe di sentire quasi il soffio dell'aria marina e di vedere la profondità dell'Oceano attraverso l'acqua limpida e tranquilla. E fu innanzi alla pace del Tirreno, forse anche, perchè come al Marradi, a me pure sospiravami il vento l'anima del poeta nell'anima del mare, ch'io compresi la maravigliosa descrizione del canto IV della *Queen Mab* dello Shelley: mentre sotanto innanzi *a una tempesta e in una giornata fosca* e plumbea d'inverno sull'Adriatico, ho potuto ammirare la *maestosa concezione* nel *Canto di Wiking* del Björnson e intuire tutta la desolazione del nebbioso mare polare.

Ho riletto ancora, or non è molto, questo potente lavoro del Björnson, e mi parve ancora una volta uno dei più eloquenti brani della poesia del mare.

È curioso come questa poesia sia stata meglio sentita e più efficacemente resa dai poeti del nord. Possiamo anzi quasi affermare che nessuno di essi sia sfuggito del tutto al suo fascino profondo, mentre molti ne hanno fatto oggetto speciale del loro amore e del loro studio.

Così Byron e Shelley e Colevidge e Tennyson, e Wordswort e Longfelow e Björnson, *ed Heine che amò il mare* come l'anima sua (gli sembrava anzi *che non fosse altro che* l'anima sua stessa) che ne trasfuse tutta la diffusa mestizia nel suo stupendo *Nord-see*.

Gli è che a differenza dei poeti meridionali del mare, fra cui eccelle costante Victor Hugo, essi discendono forse direttamente dal vecchio eroe della leggenda finlandese Wäinämöien, il grande poeta che sapeva trarre così meravigliose armonie dal suo *kantele* formato con le ossa del pesce strappato dal grembo del mare.

Così, presso a poco, avviene anche per i miti e le leggende. Il mare del sud non ne conta un così grande numero come l'oceano nordico; e quelle poche risentono quasi l'influsso benigno *del cielo più azzurro* e dell'aria più mite e leggera che le han viste nascere. Quasi tutte liete, *parlano* più specialmente di sirene, d'isole maravigliose e incantate come l'Atlantide famosa, e di storie soavemente melanconiche; ma si può dire non abbian mai quella cupa e truce e feroce intonazione delle leggende di *trolli* giganteschi, o di nani mostruosi, che gli uomini del nord cercano, segnando, tra la nebbia grigia dei loro orizzonti.

Per questo, sfogliando quell'ottimo libro che sono *Le leggende dei mari* di Maria Savi Lopez, e questo pure bellissimo del Boner, si riscontrano con più frequenza leggende marinaresche straniere, specialmente del nord. E quanto tesoro di poesia ingenua ma viva e inspirata sempre in quelle storie che il mare ha dettato al popolo, questo poeta vero ed eterno! Bisogna *poi* essere nati sulla riva dell'acqua e cresciuti continuamente innanzi a quello spettacolo svariato sempre e sempre nuovo, per comprendere tutta l'origine *necessaria* di quei miti di quella *gens umida ponti*, come la chiama Virgilio, di cui si andò popolando l'oceano; per ricostruire quasi quel processo di formazione che si è compiuto nei secoli, basato sopra un bisogno psicologico di popolare d'imagini antropomorfe la natura, sulle avvertite rassomiglianze più o meno lontane fra esseri o aspetti marini e l'uomo, e sull'altro non meno irrefrenabile bisogno del cuore di fantasticare e sognare.

Minore messe di credenze e di superstizioni, sebbene *sempre* numerose, si riscontra presso i fiumi, i laghi, le fonti e tutte le altre acque. Ma le favole lacustri e fontanine sono invece sempre tristi e soavi. Così «la greca di Alfeo e Aretusa e delle mille ninfe nascoste ne' fonti; le indiane del lago di Manosa, del lago di Vosvankasara, del Jemuna, de' cinque grandi laghi di Samantapantschaca formati dal sangue de' Kschatria vinti dai bramani, e quella di Vaçou re di Magadha: la cinese di Juen-Shao e di Lien-shin; la giapponese del lago di Fakone al quale sottostà il limbo: la persiana del lago di Vouvoncacha; la camsciadalica del lago di Ourillo; le tedesche dello Schöndlebach, del *Chiemsee*, dell'Ilsensee, *della Hta*; la danese, della Regissenskilde; la siciliana del lago Camarina e l'araba dell'*Acatolar*, fiume argenteo dell'Eden, intorno a cui le fontane gemono all'ombra dei palmetti d'oro e si spande un fine scampanio che proviene dall'alto e fa vibrar dolcissimamente i laghi del paradiso».

E, quantunque meno intensamente, anche il gorgogliar delle *fonti dalle molte voci*, come dice il poeta inglese, e dei fiumi che si svolgono lentamente hanno inspirato tanti poeti e scrittori che presso loro hanno cercato la quiete: dal grande Platone, ad Orazio, al Petrarca, all'Alighieri, cui il lento flutto dell'Arno dettò la canzone: *Donne che avete intelletto d'amore*, al Rousseau, al *Thompson*, al Wordsworth, al Coleridge, al Longfelow, che «cantò, come i cigni dell'Eurota, l'ultima canzone ad un fiume, il *Mad Riveso*» al Lermontoff cui dobbiamo la gran descrizione del Volga, a Gogol veramente sublime nel parlare del Dnieper maraviglioso.

Così, o poesia solenne, larga, sonante del mare, o quieta, gentile, melanconica dei laghi, dei fonti, dei fiumi, di quella melanconia che il Chenier canta errante sulle rive dell'acque, noi la troviamo sempre, quasi in ogni scrittore nato in qualunque tempo e sotto qualunque cielo.

Spesso, anche fra il brano più austero d'un libro, un solo *fugacissimo* accenno a qualche distesa di mare o di lago tranquillo basta a destare un sentimento gradito, a risvegliarne all'*improvviso* tutta la vaga poesia, cui si accompagna talvolta un sottile desiderio nostalgico.

Strana potenza suggestiva dell'acqua, che si accresce così fortemente quando ci troviamo innanzi ad un libro, come questo del Boner, che ne passa in rassegna i miti attraverso secoli e popoli diversi, e vi parla così leggiadramente in ispecie del mare! tanto che, chiudendo il volume, ci si trova un po' tristi e pensosi, come la dolce Ragni nelle *Vie di Dio* del Björnson in quella sera di neve in cui dall'Oceano lontano, non giungeva al suo orecchio il largo e potente respiro che ravviva e consola.

M. Tovajera.

(*) E. G. Boner — *Sui miti delle acque* — Messina, Libreria Internazionale, 1895.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1351). Il Comune di Udine deliberava di comperare la casa di Girolamo Calland per fare il Palazzo pubblico.

✕

Un pensiero al giorno.

Le donne hanno tutte le qualità della porcellana artistica: sono graziose, dipinte, costose e... fragili.

✕

Cognizioni utili.

Le pipite delle dita guariscono senza tagliarle applicandovi un pò di sapone tagliuzzato. Il sapone discioglie la sostanza intercellulare del tessuto carneo dell'epidermide, e giova perciò non solo *contro* il minuscolo inconveniente, ma anche contro quello, assai più doloroso, dei calli. Un po' di sapone così tagliuzzato è almeno l'equivalente dei migliori cerotti per i calli.

✕

La sfinge. *Monoverbo doppio.*

DAD

Spiegazione del monoverbo precedente.

VEDETTE (vedette)

✕

Per finire.

Un pianista conduce un amico in casa sua e gli infligge un'ora di pianoforte, per fargli udire una sua composizione. Poi chiede:

— Che cosa ne pensate?

L'altro, *freddamente*:

— Penso che in casa sua ognuno è padrone di fare quello che gli piace.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 25 agosto.

Il XX settembre nel Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale nella seduta di venerdì p. p., su proposta di cinque consiglieri liberali, malgrado l'atteggiamento addolorato degli eletti col voto clericale, ha deliberato di associarsi alla patriottica dimostrazione del XX settembre che riafferma Roma intangibile capitale d'Italia, approvando il seguente ordine del giorno formulato dall'egregio dott. Girolamo Simonetti: «che dalla Giunta venga pubblicato apposito manifesto ricordante la gloriosa giornata, invitando i cittadini tutti ad imbandierare le loro case ed illuminarle alla sera; *che sia imbandierato ed illuminato il palazzo comunale; suonata la campana del Castello; invitata la Banda della Società operaia a rallegrare la grandiosa festa*».

A questo associandosi pienamente il cav. dott. Antonio Celotti, aggiunse che sieno in detto giorno dispensate lire 100 ai poveri, ed essendo a sua cognizione che i veterani dott. Giuseppe Simonetti e Giuseppe de Carli (consiglieri comunali) si recheranno a Roma, si delegano a rappresentare la nostra Gemona in Campidoglio.

Il pubblico abbastanza numeroso che assisteva alla seduta applaudì. Il presidente passò alla votazione della proposta Simonetti, che a maggioranza fu accolta, eccettuato il punto riguardante il manifesto, che *fece sorgere* un po' di questione perchè garbava *poco* al *capo* della tribù *nera*; *ma dopo giustissime* parole dette dal consigliere Billiani con aria compunta, accettò e fece accettare a tutti i suoi figlioli anche questo.

Alla proposta Celotti il ff. disse che la Giunta si astiene. Ora è da domandarsi quando aveva interpellato i suoi colleghi per rispondere con tanta sicurezza per essi!! Oppure si erano rotti i fili e senza questi chissà cosa poteva uscire da quelle sante bocche? Perciò si è assunto di rispondere per essi!! Malgrado l'*astengo* ed il *no* dei papisti, la proposta fu approvata.

Il pubblico ha salutato con applausi l'esito della votazione.

Va poi annotato che il consigliere prete Elia non prese veruna parte a tutto questo arrabbattarsi dei suoi alleati, ma ligio agli *ordini* ricevuti dall'alto non *fece* che osservare se le *sue creature* agivano secondo l'imbeccata avuta. Povero prete quanto avrà desiderato in quel momento che lo si avesse lasciato agli ozi della Canonica!...

Jago.

Fagagna, 25 agosto.

Agricoltori all'Esposizione.

Un centinaio dei nostri bravi contadini avevano ideato di unirsi in comitiva e visitare l'Esposizione agraria di Udine.

Difatti ieri una *novantina* circa col treno delle 11.40 partivano alla volta di Udine, visitarono l'Esposizione, e soddisfattissimi alle 19.10 fecero ritorno al paese.

Va lodato il co. Daniele Asquini che ai suoi 48 affittuali diede a tale scopo due lire cadauno. Il legato Pecile pagò poi a tutta la comitiva l'ingresso all'Esposizione, e il Direttore della tramvia col ribasso del 50 per cento facilitò anch'esso la gita.

S.

Consiglio comunale di Cividale. Nella sua ultima tornata straordinaria quel Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

approvò il progetto dei lavori per il collocamento dell'Agenzia delle imposte nel palazzo dei rr. Uffici;

deliberò di chiedere l'autorizzazione al prefetto per poter acquistare a trattativa privata i carri funebri;

votò in seconda lettura gli stipendi al personale da addirsi al servizio dei vari cimiteri in relazione al nuovo regolamento comunale di polizia mortuaria; ed in prima lettura lo stipendio per il cappellano del cimitero maggiore;

deliberò di trasportare sulla piazza Giulio Cesare il mercato del legname lavorato, che prima tenevasi sul piazzale dell'Ospitale;

votò in seconda lettura un compenso a Causero Pierina, levatrice libera, per sue prestazioni;

nominò la sig. Virginia Fulvio maestra a Gagliano e la sig. Luigia Costantini maestra a Spessa.

Atto coraggioso. Scrivono da Pasiano di Pordenone:

«L'altro giorno il signor Antonio Cortella di Cecchini, dirigevasi verso le 9 ant. alla volta di Pordenone, quando, giunto a Visinale, s'accorse che dietro a lui venivano a precipitosa fuga due buoi attaccati ad un carro. Egli spiccando un salto dal suo rotabile riuscì coraggiosamente ad arrestare i due imbizzarriti animali, con evidente pericolo di se stesso. Si renda lode al signor Cortella che seppe con il suo coraggio scongiurare chi sa quanti guai; imperocchè, lungo quella via, diretti a Pordenone, si trovavano vari ruotabili e pedoni»

Furto simulato. Venne denunciato certo Boz Silvio di Treppo Carnico il quale per ritardare il pagamento di lire 1000 verso il signor Camavitto Daniele di Udine, si querelava formalmente al ff. di Sindaco di Treppo Carnico di essere stato derubato di un portafoglio contenente da lire 900 a 1000 che teneva sotto il banco della sua merceria locchè risultò falso.

Furto. A Villa Santina certo Cornaviera Guerrino penetrato, mediante apertura della porta, chiusa con semplice saliscendi, nella casa di Floreani Giovanni rubava a danno di questi due scialli, due camicie e tre coperte di lana, una sottana di cotone ed un pezzo di tela cotone causandogli un danno complessivo di lire 36.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il discorso di Udine. Sotto questo titolo la *Riforma* pubblica un articolo, che riprodurremo domani — mancandoci oggi lo spazio — sul discorso tenuto dal Ministro on. Barazzuoli nel banchetto offertogli giovedì sera nella nostra città.

Lo spazio tiranno. L'elenco dei premiati dell'Esposizione ci porta via oggi molto spazio, percui, oltre all'articolo succennato, siamo con nostro dispiacere costretti a rimandare a domani i seguenti scritti: Le impressioni del Ministro Barazzuoli sulle sue ultime visite agli stabilimenti industriali della nostra città; un sunto della conferenza del cav. Pini tenuta sabato all'Esposizione; una interessante corrispondenza da Conegliano sulla visita a quella città di S. E. Barazzuoli; la relazione dell'Assemblea di sabato dell'Associazione magistrale; e qualche altra cosa.

La partenza del Ministro Barazzuoli

ebbe luogo, come annunciato, col diretto di sabato sera. *L'accompagnarono alla* Stazione *il Prefetto, il Sindaco*, il senatore di Prampero, i deputati Di Lenna, Morpurgo e Schiratti, il *Presidente* della Camera di commercio ed altre autorità e distinte persone.

Al momento di salire nel treno porsero un saluto a S. E. il senatore di Prampero ed il deputato Di Lenna ai quali il Ministro rispose con parole assai lusinghiere per la nostra città e provincia.

Assieme all'on. Barazzuoli partirono il comm. Miraglia ed il deputato Schiratti.

Il pubblico che trovavasi sotto la tettoja applaudì il Ministro.

Il Concorso Bandistico

LE BANDE PREMIATE.

Giudizî ed impressioni.

Le Bande della seconda categoria giunsero tutte tra le 8 e le 9 della mattina, ed alcune entrarono in città suonando.

Com'era stabilito in precedenza, si riunirono alla Palestra di ginnastica, ed alle 10, con precisione militare, si recarono al luogo della gara in Giardino Grande.

Precedeva suonando la Banda cittadina; venivano quindi le Bande concorrenti, in quest'ordine: Tolmezzo, S. Giorgio, Gemona, Rivignano, Fauglis, Paderno.

Le variopinte uniformi, i vivaci colori delle penne dei cappelli, il luccichio degli strumenti, *delle spalline*, ecc., producevano nella luce del caldo sole (sin troppo caldo!) un mirabile effetto.

Nel Giardino, *nei pressi* della piattaforma sulla *quale* le Bande dovevano suonare, e intorno al palco della Giuria, s'accalcava molta gente all'ombra dei platani, e quando il lungo corteo uscì dal portone sul quale stavano una volta.... «i petti friulani», fu un *oh* generale ed un salire di quanti poterono sulle sedie e sui sedili di pietra del Giardino.

La Giuria era composta dei signori maestri: Boscarini, concertatore del *Mefistofele* al «Sociale», Cartocci della Banda civica di Gorizia, Cerboni della Banda del 26. regg. fant., Vittorio Franz, Montico della nostra Banda.

La Giuria prese posto nel palco espressamente eretto, assieme al cav. avv. G. B. Antonini, assessore e presidente della Commissione municipale per la gara, ed al co. Francesco Caratti, facente parte di detta *Commissione*. La scala per la quale si saliva al palco venne presa d'assalto *da altre persone*.

Per estrazione a sorte fu assegnato il seguente ordine alle Bande concorrenti, per l'esecuzione del programma: Paderno, Fauglis, Gemona, S. Giorgio, Rivignano, Tolmezzo.

Quella di Tolmezzo era stata estratta veramente la seconda, ma chiese ed ottenne di rimanere ultima, avendo bisogno i suoi *componenti* di rifocillarsi.

Più innanzi diamo il verdetto della Giuria e qualche impressione sulle singole esecuzioni; qui diciamo soltanto che tutte le Bande furono applaudite, ma con più slancio e con vera unanimità — vale a dire non per esclusivo zelo della *claque* dei singoli paesi — furono acclamate quelle di Tolmezzo e di Gemona.

Al tocco le *Bande* di seconda *categoria* avevano *esaurito* il loro *compito*; il Giardino si spopolò, e la Giuria, convitata dall'assessore cav. avv. Antonini, si recò a far colazione all'«Albergo d'Italia».

Alle 3, ora della prova per le Bande di prima categoria, il pubblico in Giardino era molto aumentato di numero, ed anche i pochi spazi ombrosi della *riva* eran affollati.

Le Bande concorrenti — che giunsero in Giardino senza accompagnamento della Banda cittadina — vennero estratte nel seguente ordine: Cividale, S. Vito, Pordenone.

Prima che cominciassero a suonare, il cav. Antonini proclamò il verdetto della Giuria sulle Bande di seconda categoria, e il pubblico applaudì.

Quindi le tre Bande che si dovevano sentire, eseguirono *prima* ognuna la sinfonia della *Gazza ladra*, poi, ricominciando nello stesso ordine, il pezzo *libero*

Anche questa volta gli applausi furono vivissimi ad ogni pezzo e per ogni Banda, ma furono entusiastici addirittura per la *Fantasia ungherese* eseguita dalla Banda di Pordenone.

Alle 5 anche le Bande di prima categoria avevano finito. Venti minuti dopo fu proclamato il verdetto che le riguardava, ed anche questo, naturalmente, fra gli applausi.... dei premiati.

Ecco ora il verdetto della Giuria.

I punti furono assegnati *per ogni* singolo pezzo per le *Bande di prima* categoria, e complessivamente per quelle di seconda. Il giudizio venne dato sulla concertazione, intonazione ed esecuzione.

Bande di prima categoria:

Cividale, primo pezzo punti 112 su 150; secondo 116. Totale 228 su 300.

S. Vito, 115 e 125. Totale 240.

Pordenone, 127 e 138 e mezzo. Totale 265 e mezzo.

Pordenone, primo premio: 500 lire e medaglia d'oro.

S. Vito, secondo lire 200, e medaglia d'argento.

Cividale, menzione onorevole.

Bande di seconda categoria:

Paderno, punti 99 su 150.

Fauglis, 60.

Gemona, 99.

S. Giorgio, 106.

Rivignano, 77.

Tolmezzo, 131 e mezzo.

Tolmezzo, primo premio: 200 lire e medaglia d'argento.

S. Giorgio. secondo: lire 100.

Gemona e Paderno, menzione onorevole.

Ecco ora qualche accenno alle esecuzioni delle singole Bande, ossia i motivi che — se non siamo male informati, e se non c'ingannano *le nostre* impressioni — hanno determinato *questo* verdetto della Giuria.

La Banda di *Tolmezzo*, che ha soli 24 suonatori, eseguì con *ottima concertazione* e perfetta intonazione l'ouverture della *Cleopatra* di Mancinelli, pezzo difficile anche per orchestra, tanto più per Banda, e *poco* numerosa per giunta. Altrettanto eccellente fu giudicata l'esecuzione della meno difficile fantasia su motivi della *Maritana* di Kessels.

La Banda di S. Giorgio di Nogaro — seconda premiata della seconda categoria — composta di 23 suonatori, ottenne effetti di fusione e di colorito, specialmente nel centone dell'*Africana*, stupendi. In ciò fu superiore forse a tutte le altre Bande presentatesi al concorso, quelle di prima categoria comprese. Se avesse scelto un altro pezzo in luogo del centone dell'*Africana*, probabilmente si sarebbe meritato il primo premio.

Le Bande di Paderno e di *Gemona* non mancano di buone qualità e la Giuria ne riconobbe i meriti, ma nelle esecuzioni di ieri, e specialmente in quella della sinfonia della *Gazza ladra* da parte della Banda di Gemona, i tempi *furono tenuti così larghi da svisare completamente il carattere del pezzo suonato*.

Questo per le Bande della seconda *categoria*.

Venendo a quelle della prima categoria, la Banda di Pordenone — più numerosa di tutte, perchè conta 52 suonatori — è la sola che nella sinfonia della *Gazza ladra* abbia mantenuto il tempo giusto, il tempo *rossiniano*. E questo in aggiunta agli altri pregi di fusione, colorito, intonazione, che mostrò di possedere in grado lodevolissimo. Ma ciò che ha certo influito maggiormente sul verdetto della giuria, si fu la scelta e l'esecuzione del pezzo libero: *Fantasia ungherese* di Burgmein. È un pezzo veramente degno di una Banda di *primo ordine*, e che presenta difficoltà non lievi per la differenza dei ritmi. La Banda di Pordenone superò mirabilmente la *prova*.

Bellissima e *suonata egregiamente* la *composizione* del *giovanissimo maestro* di S. Vito, *scelta per* quella Banda; ma *di facile esecuzione*. La sinfonia della *Gazza ladra*, ottimamente concertata, ebbe esecuzione non inferiore a quella datale della Banda di Pordenone; ma non fu sempre serbato il rispetto ai tempi.

Ed anche la Banda di Cividale ha *largheggiato* coi tempi, specialmente in principio, nel pezzo imposto dal concorso. Peccato, perchè del resto nella *Gazza ladra*, per la precisione e limpidezza dei dettagli e per la delicata fusione, questa Banda avrebbe vinto le due potenti emule. Più ancora ha pregiudicato le sorti della Banda di Cividale la scelta del pezzo libero: un pezzo d'imitazione, di scarso valore e di più scarso effetto, e che nemmeno la molto *colorita esecuzione* datagli ha potuto far risaltare.

Tutte e tre queste Bande di prima categoria produssero ottima impressione nel pubblico, e furono giudicate tali da onorare la nostra Provincia.

Le uniformi.

Una sola semplice, civile, pratica e comoda: quella della Banda di Pordenone, in *bleu foncé* con sottile filettatura in similoro e una lira sul braccio sinistro. Berretto in testa.

Le altre, o militaresche, o...... grottesche. Fra le militaresche, manco male quella di Gemona.

Sentiamo che i cittadini di Pordenone raddoppieranno il premio *alla loro brava* Banda, e che ier sera *queste era attesa* al suo ritorno da una fiaccolata che la *accompagnò* plaudendo dalla stazione in città.

Attirava l'attenzione generale il maestro di S. Vito: un giovane imberbe, appena ventenne, pieno di anima e di intelligenza negli occhi vivissimi. *Ce mestri zovin! Al è un frutt!* — ripeteva intorno la gente.

Si parlava ieri di proteste avanzate perchè a far parte della Banda di Pordenone entrerebbero otto o dieci suonatori ingaggiati espressamente all'ultima ora, per presentarsi a questo concorso. Ci consta che ufficialmente *non* fu presentata finora alcuna *protesta*.

La Banda di Tolmezzo, che fu premiata al *concorso* di ieri, partì stamane col *treno* delle 10.40, e recandosi alla stazione percorse la via Cavour, piazza V. E., e vie della Posta, Aquileia, suonando allegre marcie.

Le Bande premiate suonarono ieri sera applauditissime, dalle 6 alle 9, sotto la Loggia municipale. Folla straordinaria e grande animazione in Mercatovecchio, in piazza V. E. e nei Caffè.

Il concorso di gente ieri a Udine fu straordinario, inaspettato, incredibile, tale da superare quello del giorno della Tombola, ch'è tutto dire. Gli esercizi pubblici esaurirono tutte le loro abbondanti provvisioni; alla sera mancava il pane.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

I PREMIATI.

Quantunque le singole Giurie e il Comitato non ci abbiano ancora comunicato un elenco ufficiale, siamo però in grado, per nostre informazioni.... e indiscrezioni, di dare un primo elenco dei premiati, che potrà subire poche varianti, o nessuna.

Divisione prima.

Cassa Cooperativa prestiti ed annesso *comitato* acquisti in Buttrio medaglia d'oro della Cassa di Risparmio.

Cassa Rurale idem e per la recente promossa latteria Sociale in S. Giorgio della Richinvelda, medaglia d'argento dorato dal R. Ministero.

Cassa Rurale di Meduno, menzione onorevole.

Comizio agrario di Cividale (per comitato acquisti), attestato di benemerenza.

Comizio agrario di S. Daniele (per comitato acquisti) attestato di Benemerenza.

Cassa Rurale prestiti in San Giovanni di Manzano, medaglia bronzo.

Francescutti Bianco Luigi di S. Vito al Tagliamento per la propaganda Associazioni cooperative per assicurazione bestiame, attestato di benemerenza.

Associazione mutua d'assicurazione bestiame in Pozzuolo, medaglia d'oro della città Udine.

Idem di S. Vito al Tagliamento, medaglia di bronzo.

Idem di Maniago, medaglia di bronzo.

Idem di Cassacco, menzione onorevole e L. 100.

Idem di Buja, menzione onorevole.

Latteria Sociale di Fagagna, medaglia d'argento.

Malga Cooperativa di Glassat, id.

Latteria Sociale di Treppo Carnico, id.

Id. di Tricesimo, medaglia di bronzo.

Id. di Mione, menzione onorevole e L. 100.

Id. di Forni Avoltri, id.

Id. di Camino di Codroipo, id.

Id. di Collina, id.

Id. di Torreano menzione, onorevole.

Id. di Lauco, id.

Id. di Martignacco, id.

Id. di Adegliacco-Cavalicco, id.

Id. di Orgnano, id.

Cassa Rurale di prestiti in Sevegliano (Bagnaria Arsa) ed annesso Comitato acquisti, premio della fondazione co. Gerardo Freschi.

Municipio di Fagagna per provvedimenti a vantaggio delle classi agricole, attestato di benemerenza.

Divisione seconda.

Medaglia d'oro di S. M. il Re: Eberhart fratelli di Ulma (rappresentante G. B. Vanzetti), per aratri ad un vomere.

Medaglia d'oro del Ministero: Oliveo Plow C., lime (Stati-Uniti, rappresentati da Bale ed Edwards), per aratri.

Medaglia d'argento dorato dell'Associazione: Sack *Plowitz* (rappresentati da Farina), per aratri.

Medaglia d'argento dorato: Eckert H. I. (rappresentante Greiner), per aratri.

Medaglia di bronzo del Ministero, a Degani Luigi e fratelli di Pavia d'Udine.

Idem a Tomaselli Giacomo di Cremona.

Menzione onorevole a Vernoresi Pasquale e figlio di Faenza.

Idem a Melchior Costantino di Fagagna.

Medaglia d'argento del Ministero a Sack, per aratri polivomeri.

Medaglia di bronzo a Eberhart, per polivomeri.

Idem a Eckert, id.

Medaglia d'argento del Ministero, a Bole ed *Edwards* di Milano, per erpice Acme.

Medaglia di bronzo a Echert, per erpice polverizzatore.

Idem a Sack, per erpice zig-gag.

Idem a Greiner, per erpice articolato.

Idem a Da Ponte N. di Conegliano, per erpice snodato.

Menzione onorevole a Toffoletti e C. di Udine, per erpice a zig-zag.

Conferma di onorificenza ottenuta nell'ultima esposizione nazionale alla ditta Echert.

Idem ditta Sack.

Idem ditta Eberhart.

Medaglia di bronzo a Deganis Luigi e fratelli Pavia d'Udine per incalzatore.

Menzione on. a Magrini Francesco di Flambro per rincalzatore e discalzatore.

Idem a Tomaselli Giacomo di Cremona per rincalzatore.

Medaglia di bronzo ad Allen e C. Stati Uniti (rappresentanti Bale ed Edwards) per forconi e badili.

Menzione onorevole a Ghiotti Luigi di Fornigola (rapp. G. Calligaris Udine) per rastrelli.

Idem a Panseri Carlo di Tortona per estirpatori a mano.

Medaglia d'argento del Ministero a Pascoli Biagio di Bertiolo per solforatrice a getto continuo.

Menzione onorevole a Perini Giovanni di Udine per solforatrice.

Idem Mantovani Davide di Bertiolo per solforatrice.

Medaglia d'argento a Rossi e Baggioni di Avellino per *irroratrice*.

Idem a *Volpi* fratelli di Casalromano per spruzzo polverizzatore.

Medaglia di bronzo a Ceconi Vittorio di Palmanova per pompe irroratrici.

Idem a Tecco Valentino di Caminetto di Buttrio per pompa irroratrice.

Menzione onorevole Vigouroux et fils di Nimes (rapp. R. Pinni) per irroratrice a dorso di cavallo.

Idem a Contardo Antonio di Spilimbergo per pompa irroratrice a zaino.

Idem a Borello Giuseppe di Asti (rapp. dal cav. G. Bigozzi) per pompa.

Menzione onorevole a Perini Giovanni di Udine per pompa.

Idem a Ellero Alessandro di Udine per pompa.

Conferma della più alta onorificenza avuta dalla Società fabbrile di Maniago per utensili per innesti e potatoi.

Attestato di benemerenza alla ditta Bole ed Edwards di Milano per numerosa mostra di macchine.

Idem a Greiner e C. di Bologna.

Idem a L. Farina di Verona.

Idem a Vanzetti Giov. Batt. di Verona.

Idem alla Società anonima meccanica

agricola di Lonigo per locomobili, sgranatoi, ecc.

Idem a Da Ponte M. di Conegliano per numerosa mostra di macchine.

Diploma d'onore a Nailusolg di Conegliano per botti.

Medaglia d'argento a Piovesana Luigi di Conegliano per botti.

Medaglia d'argento al cav. march. Fabio Mangilli di Flumignano per botti.

Medaglia di bronzo a Zigaina Eusebio di Cervignano per botti.

Menzione onorevole a Sempreboni di Parona all'Adige per botti.

Medaglia di bronzo a Vicwriutti V. di Vicenza per botti.

Medaglia di bronzo a Da Ponte Matteo di Conegliano per damigiane.

Menzione onorevole a Greiner di Bologna per pigiatrice e sgranatrice.

Medaglia di bronzo a Bale e Edwards per pompa Niagara.

Medaglia di bronzo a Da Ponte Matteo per pompa a leva Cinrich.

Menzione onorevole a Rubic Antonio di Udine per sifone per travaso.

Idem a Da Ponte Matteo per distillatrice.

Idem a Vicenzi Riccardo di Caneva per distillatrice ed estrattiva di Cremor di tartaro.

Idem. a Perini Giovanni di Udine per solfaratore di botti.

Idem a Da Ponte Matteo per tura bottiglie.

Idem al cav. Pini Raineri per astucci in carta per trasporto liquidi.

Medaglia di bronzo a Camozzi e Schelesser (rapp. cav. Pini) per purificatore dell'aria.

Menzione onorevole al signor Alasia Angelo di Torino (rapp. De Candido Domenico) per purificatore d'aria.

Menzione onorevole a Piccaluga e Mardon di Genova (rapp. Zuliani Antonio di Udine) per purificatore dell'aria.

Conferma delle onorificenze avute in precedente Esposizione Nazionale ai filtri Crantz, Albach, Rouchette, Olandese.

Conferma delle onorificenze avute in precedente Esposizione a Fino Luigi di Milano (rapp. Pini R. di Milano) per chiarificante liquido per vini.

Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Udine alla scrematrice Alexandra della ditta Koefvod e Hamberg (rapp. da Almici Milano).

Medaglia d'argento Ministero A. alle scrematrici Bergerdorfer Einserbergh Alfa e Colibri (rapp. da M. Sordi)

Medaglia d'argento a Gerber (rapp. da Almici) per provino.

Menzione onorevole a Koch e compagni (rapp. da Almici) per recip. trasporto latte.

Idem a Calligaris Giuseppe di Udine per poppatoi per vitelli.

Idem a Sordi Melchiorre di Lodi per poppatoi.

Idem a Sordi Melchiorre di Lodi per recipienti per trasporto latte.

Idem a Bazzi ing. Eugenio per bottiglie per sterilizzazione.

Idem Ditta Almici per pompa d'innalzamento del latte pieno.

Medaglia d'argento dorato del Ministero a Bazzi ing. Eugenio per agraffatrice meccanica.

Medaglia d'argento a Bale ed Edwards per zangola Nuova Era.

Medaglia di bronzo a Arvedi Fortunato per zangola trentina di Cremona.

Menzione onorevole a Giuseppe Calligaris di Udine per zangola domestica.

Medaglia d'argento del R. Ministero a Fortunato Arvedi di Cremona per impastatrici.

Medaglia di bronzo alla Ditta Albarn (rapp. da Almici) per impastatrice.

Menzione onorevole a Sordi per impastatrice.

Medaglia d'agento a Arvedi per pressa per formaggi.

Medaglia di bronzo a Sordi per pressa formaggi.

Idem a Davicini per scatole in latta per burro.

Attestato di benemerenza a Almici di Milano per completa collezione di attrezzi per la lavorazione del latte.

Idem a Sordi di Lodi per completa collezione idem.

Ieri furono fatti dinanzi al pubblico, nei locali dell'Esposizione, gli esperimenti di filtrazione di vini torbidi col piccolo filtro domestico Albach, di cui è depositario per tutta l'Italia l'Ufficio tecnico vinicolo Pini di Milano. Il filtro funzionò ottimamente e ne furono fatte molte vendite.

A proposito di questo Ufficio tecnico vinicolo possiamo annunziare che il Ministero di agricoltura ha acquistato il filtro Albach, grande modello, e la irroratrice a dorso di cavallo Vigouroux per dare il solfato di rame alle viti, esposte da tale Ufficio.

Questa sera alle ore 8 e mezza alla fiera vini si canteranno nel giardino diversi cori.

Sabato vennero venduti 924 biglietti d'ingresso all'Esposizione e 278 alla fiera vini.

Ieri 1750 d'ingresso all'Esposizione e alla fiera vini 350.

La gara di tiro a segno.

Nelle due giornate di sabato e domenica si presentarono circa 180 tiratori, e spararono circa 8000 colpi.

Per la gara rappresentanze si sono inscritte 5 società: Cividale, S. Daniele, Moggio, Pontebba e Tolmezzo.

Questa sera alle ore 6 coll'intervento della Banda cittadina, gentilmente concessa dall'on. Municipio, seguirà la consegna dei premi, premesse brevi parole del presidente co. cav. avv. G. A. Ronchi.

Alle ore 8 pom. nella trattoria alla «Torre di Londra» vi sarà un banchetto fra i tiratori.

Chiamate sotto le armi. Sono chiamati sotto le armi per un periodo di giorni 20, a cominciare dal 6 ottobre, tutti i militari, compresi i sott'ufficiali di prima categoria delle classi 1859, 1862, 63, 64 e 65, ascritti al sesto e settimo alpini. Questa chiamata verrà pubblicata in tutti i distretti il 6 settembre.

Sono chiamati sotto le armi per un periodo d'istruzione di 20 giorni a cominciare dal 1 ottobre, i militari di prima categoria delle classi 1857, 58 e 59, appartenenti alle milizie territoriali dell'artiglieria da fortezza, dei seguenti distretti: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, *Udine* e Venezia.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene la seguente disposizione:

Marcheselli, tenente colonnello nel distretto di Udine, è nominato relatore.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di giugno 1895:

Librotti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	2,895,707
Idem emessi nel mese di giugno	»	24,167
	N.	2,919,874
Id. estinti nel mese stesso	»	20,479
Rimanenza	N.	2,899,395
Credito dei depositanti in fine del mese *precedente*	L.	445,809,055.40
Depositi del *mese di* giugno	»	19,118,562.10
	L.	464,927,617.50
Rimb. del mese stesso	»	19,448,489.84
Rimanenza	L.	445,479,127.66

XX settembre. Il Comitato esecutivo per la festa nazionale del 20 settembre è convocato per questa sera alle ore 8 e mezza pom., nella sala superiore del Teatro Minerva, per trattare i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Programma dalla solennità.

Feroce duello tra friulani. Si ha da Budapest che certo De Luca di Udine, si è battuto in duello al pugnale col fratello della sua amante, colla quale era fuggito da Udine.

Il De Luca è rimasto mortalmente ferito.

Teatro Sociale. Davanti allo spettacolo che offriva il Teatro Sociale nelle due ultime rappresentazioni di sabato e di domenica sera, la penna del povero cronista si rifiuta di prestare il consueto servizio.

In una, per festeggiare la serata del tenore e del basso signori cav. Masin e Cromberg, nell'altra per festeggiare il maestro Boscarini, gli uditori erano in tal numero, come, a giudicare dall'esito delle prime serate, non si avrebbe mai potuto pensare l'eguale.

Ier l'altro sera, sempre in mezzo alle solite acclamazioni, furono regalate dalla presidenza e dall'*impresa* due *corone* d'alloro al sig. Cromberg e al cav. Masin. Di più il primo s'ebbe un portalapis e temperino d'argento nichelato, il secondo un portalapis d'oro dono della signora Zilli.

Anche il maestro Boscarini nella sua serata fu applauditissimo e si dovè presentare parecchie volte al proscenio. Alla prima volta dopo il prologo gli venne presentata una gran corona d'alloro dalla presidenza e un magnifico servizio per scrivania, in metallo dorato, dono dell'impresa.

I battimani, basta dirlo una volta per sempre, si succedettero abbondantissimi alla fine di ciascuno di quei pezzi che tante volte abbiamo notato.

Siamo lieti che i pronostici che facemmo sin dalla prima sera in cui fu eseguito il *Mefistofele*, si sieno mirabilmente verificati: al pubblico quest'opera piacque sempre di più, ed ora a parecchi dispiacerà che le rappresentazioni sieno terminate.

Agli egregi esecutori, che ci hanno reso in queste sere tanto gradito il capolavoro del Boito, ed in particolare alla brava Zilli, artista vera nell'anima, nell'intelletto, nella voce, ed al bravissimo e simpaticissimo maestro signor Silvio Boscarini, che ha concertato lo spartito e diretto l'orchestra con tanto intelligente amore, mandiamo un saluto cordiale. *Vice-Walter.*

L'art. 488. Venne ieri circa le ore 8 pom. arrestato dalle guardie di città certo Foschiatti Giuseppe fu Valentino d'anni 33 da Pozzuolo, bracciante qui residente, perchè in istato di manifesta ubbriachezza commetteva disordini in via Ronchi ed anche perchè oltraggiò gli agenti operanti.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

Tassa di famiglia.

Ruolo suppletivo 1895.

Reso esecutorio dalla r. Prefettura con decreto 19 corrente n. 19979, il Ruolo d'esazione della tassa suindicata.

Si rende noto:

1. che il ruolo medesimo a partire *da oggi* e fino a tutto il 31 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'ufficio municipale, ed in originale presso l'Esattoria del comune per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata all'Esattoria predetta, in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie nei mesi di ottobre e dicembre p. v.

3. che trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine, addì 21 agosto 1895.

Il Sindaco
A. di Trento.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ambulatorio medico - chirurgico. Il dott. Riccardo Borghese, ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già San Cristoforo) n. 1, primo piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle ore 1 e mezza alle 2 e mezza pom.

DIFFIDA.

Si rende noto che il Consiglio di famiglia di Osvaldo Gori ha dispensato dall'ufficio di tutrice la moglie dell'interdetto signora Lucia Graudegger, ed ha nominato in tutore il sig. Romano Rovere.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 agosto 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	6	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—
				Totale N. 19

Morti a domicilio.

Ugo Rossi fu Giov. Battista, d'anni 49, impiegato comunale — Anna Minotti di Giovanni, di giorni 17 — Anna Maria Treves-Malagrida fu Domenico, d'anni 80, pensionata — Attilio Cominotti di Giuseppe, d'anni 8 e mesi 9, scolaro — Anna Comoretti di Enrico, di giorni 10 — Ines Cicchiatti di Ottaviano, d'anni 1 e mesi 4 — Vittoria Marchi di Giovanni, di mesi 7 — Nella Gervasutti di Antonio, d'anni 2 — Angelo Biasoni fu Giuseppe, d'anni 85, agricoltore — Irene Marzuttini-Rizzani fu Giov. Battista, d'anni 57, agiata — Luigi Schiffo di Pietro, d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Gioseffa Pilliniac-Dominissini fu Antonio, di anni 85, sacolaga — Ida Bisiach di Giuseppe, d'anni 7, scolara — Maria Scagnol fu Sebastiano, d'anni 52, contadina — Maria Del Fabbro-Ridolfi fu Paolo, d'anni 45, contadina — Valentino Prampero fu Domenico, d'anni 50, agricoltore — Paola Battistoni-Lessanutti fu Antonio, d'anni 84, lavandaia.

Totale N. 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Biasoni, impiegato comunale, con Ida Anna Marzuttini, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Moisè Ancona, assicuratore, con Ortensia Schmitz, *civile* — Valentino Ooo, *agricoltore*, con Ermelina Molino, contadina — Giovanni Zanini, falegname, con Marianna Zugolo, casalinga — Rossi Guido, r. professore, con Bidoli Elisa agiata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	26 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.5	750.6	753.8	756.7
Umido relat.	64	59	54	44
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	4	4	10
Term. centigr.	26.4	28.4	28.6	23.6

Temperatura (massima 3 .C / (minima 16 2

Temperatura minima all'aperto 15.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario con qualche pioggia e *temporale* al nord e versante Adriatico.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un invito.

Roma 25 — Il sindaco Ruspoli diresse una lettera ai presidenti dei Consigli provinciali d'Italia, invitandoli a Roma pel XX settembre.

Bosco eletto a Palermo.

Palermo 25 — Bosco, voti 1139; Cervello, voti 561.

Improvvisasi una dimostrazione popolare che si reca alla casa di Bosco.

Estrazioni del regio Lotto

avvenuta il 24 agosto 1895

Venezia	62	71	51	86	46
Bari	61	78	10	40	56
Firenze	83	52	41	27	49
Milano	47	78	19	59	75
Napoli	75	50	9	62	60
Palermo	80	6	33	48	52
Roma	46	68	15	71	6
Torino	51	89	37	68	29

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 24 agosto 1895.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	15.50 a 16.15
Granoturco	» da »	15.15 a 15.60
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	14.75 a —.—
Cialloncino	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	10.70 a 11.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	10.60 a 10.55
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 8.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.05 a 1.10
Polli	» da »	1.— a 1.05
Polli d'India maschi	» da »	0.81 a 0.90
» femmine	» da »	0.81 a 0.95
Anitre	» da »	0.80 a 0.85
Oche	» da »	0.65 a 0.80
» morte	» da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	3.60 a 3.80
Fieno » II.	» da »	3.30 a 3.60
Fieno della bassa I.	» da »	3.10 a 3.20
Fieno » II.	» da »	2.80 a 3.—
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.40 a 2.75
Legna tagliate	» da	1.94 a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.40 a 6.85
Carbone II. »	» da »	6.— a 6.20

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.90 a 2.—
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.72 a 0.75

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 agosto 1895.

	24 ago.	26 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	94.05
» fine mese	94.10	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % italiane ex	287.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	824.—	824.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	297.—	293.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	667.—	668.—
» » Mediterranee	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.85
Germania »	129.½	129.55
Londra »	26.53	26.52
Austria e Banconote »	216.¼	218.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.93	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.60	89.70

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.37	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.30	M. 17.14	19.07

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco.